

5. LA VALUTAZIONE DELLA DIDATTICA



5. LA VALUTAZIONE DELLA DIDATTICA

Dall'entrata in vigore della legge 240/2010, il sistema universitario è stato oggetto di importanti riforme in tema di assicurazione della qualità (AQ), con particolare riferimento alla valutazione della didattica e della ricerca. In questo focus l'attenzione è rivolta in particolare all'analisi di quello che è emerso nel corso degli anni per quanto riguarda l'AQ della didattica che, nel sistema universitario italiano, si è tradotta nell'applicazione della regolamentazione ministeriale e nel sistema definito dall'ANVUR, noto come sistema AVA (Autovalutazione – Valutazione periodica – Accredimento). Il sistema AVA ha l'obiettivo di migliorare la qualità della didattica e della ricerca svolte negli atenei, attraverso l'applicazione di un modello di AQ fondato su procedure interne di progettazione, gestione, autovalutazione e miglioramento delle attività formative e scientifiche e su una verifica esterna effettuata in modo chiaro e trasparente. Nel sistema universitario l'introduzione di AVA è stata prevista dal d.lgs. 19/2012, cui sono seguiti i decreti ministeriali attuativi (più volte aggiornati) e le conseguenti linee guida dell'Agenzia, finalizzate a definire le modalità, i criteri specifici e le indicazioni operative per il funzionamento del modello. Le valutazioni effettuate dall'Agenzia sono funzionali al rilascio dei decreti ministeriali di accreditamento iniziale e periodico dei corsi di studio e delle sedi. Oltre ad essere funzionale al miglioramento continuo, il sistema AVA ha anche l'obiettivo di assicurare che la qualità della formazione superiore rispetti standard minimi in termini di struttura dei corsi di studio e delle sedi, sostenibilità finanziaria e di docenza dei corsi, qualità dei processi, dei servizi e delle strutture messe a disposizione degli studenti, tenendo altresì conto della conformità agli Standard e Linee Guida per l'Assicurazione della Qualità nello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore (ESG 2015⁴³). Dall'entrata in vigore dei provvedimenti attuativi del d.lgs. 19/2012, il sistema AVA ha impegnato l'Agenzia su diversi fronti: la valutazione iniziale di circa 200 nuovi corsi di studio per ogni anno accademico, il primo ciclo di valutazione periodica di tutte le università italiane (che si è concluso nell'anno 2021), il secondo ciclo di valutazione periodica (avviato nel 2023 e che si prevede di concludere entro il 2027), la valutazione iniziale relativa alla proposta di istituzione di nuove università e la valutazione periodica delle Università straniere sul territorio italiano, la cui normativa di riferimento è antecedente al modello AVA e dovrebbe essere oggetto di revisione, oltre alle scuole superiori a ordinamento speciale.

Accreditamento iniziale nuove istituzioni universitarie

Nel corso del periodo 2020-2025, in relazione a specifiche disposizioni di legge o in applicazione dei decreti ministeriali recanti le linee di indirizzo della programmazione triennale del sistema universitario⁴⁴, l'Agenzia ha esaminato 10 istanze di istituzione di nuove università, avvalendosi di Commissioni di esperti valutatori chiamati ad esprimersi sui diversi aspetti dei progetti formativi: trasparenza, sostenibilità economico finanziaria, qualità della didattica e della ricerca, dotazione infrastrutturale e presenza di un sistema di assicurazione della qualità. Gli esiti delle valutazioni sono stati prevalentemente negativi: 8 proposte, valutate nel biennio 2020-2021, hanno ricevuto un parere negativo. Una proposta ha ricevuto parere positivo da parte dell'ANVUR a fine 2025, mentre un'ulteriore istituzione è attualmente in fase di valutazione.

In aggiunta alle università italiane, va ricordato che con il decreto ministeriale n. 333 del 23 aprile 2018 il Ministero ha autorizzato l'attivazione della sede italiana dell'Università ESCP Business School, con sede a Torino⁴⁵. Nel 2024 l'ANVUR ha effettuato la valutazione periodica della sede italiana dell'Università e dei

⁴³ Gli ESG 2015 (<https://www.enqa.eu/wp-content/uploads/filebase/esg/ESG%20in%20Italian.pdf>) sono gli standard e le linee guida per l'assicurazione della qualità nello Spazio europeo dell'istruzione superiore (ESG), che forniscono il quadro per l'assicurazione della qualità interna ed esterna delle istituzioni e dei corsi di studio. La versione vigente degli ESG è stata adottata alla Conferenza ministeriale dell'European Higher Education Area nel 2015 e costituisce il riferimento utilizzato dalla European Association for Quality Assurance in Higher Education (ENQA) e dallo European Quality Assurance Register (EQAR) per valutare la conformità delle procedure di valutazione nazionali con i principi e i criteri internazionali. Una nuova versione aggiornata degli ESG è attualmente in corso di elaborazione e entrerà in vigore nel 2027.

⁴⁴ La possibilità di istituire nuove università non statali è stata prevista dalle Linee generali della programmazione triennale del sistema universitario per il triennio 2019-2021, adottate con il d.m. 989/2019.

³ Il decreto ministeriale n. 333 del 23 aprile 2018 prevede, all'articolo 2, che il Ministero, avvalendosi dell'ANVUR, provveda con cadenza almeno quadriennale alla valutazione periodica della sede italiana dell'Università e dei relativi corsi di studio, ai fini della verifica del mantenimento dei requisiti di cui al d.m. 26 aprile 2004, n. 214, tenendo conto dei criteri previsti per l'accREDITamento delle sedi e dei corsi delle università nazionali ai sensi del d.lgs. 27 gennaio 2012, n. 19.

relativi corsi di studio, confermando un giudizio complessivamente positivo. Inoltre, nell'ambito delle procedure di riconoscimento dei titoli accademici rilasciati dalle Università straniere operanti in Italia aderenti alla Convenzione di Lisbona⁴⁶, è attualmente in corso la valutazione sull'ammissibilità dell'istanza prodotta per l'attivazione di un Corso di Laurea a ciclo unico in Medicina e Chirurgia da parte della University of Medicine and Pharmacy "Iuliu Hatieganu" di Cluj-Napoca.

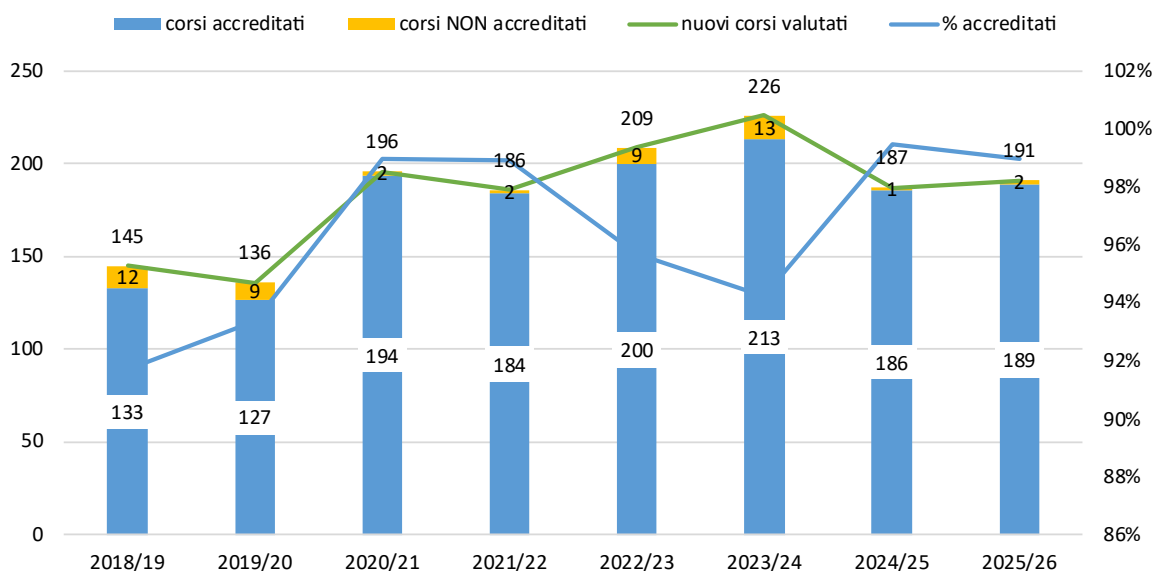
Nello scorso quinquennio sono state inoltre istituite due nuove scuole superiori a ordinamento speciale (la Scuola Superiore Meridionale, SSM, e il Centro Alti Studi per la Difesa, CASD) che, pur operando all'interno del sistema universitario e rilasciando titoli aventi valore legale, non hanno ancora ottenuto l'accreditamento iniziale a seguito di valutazione dell'ANVUR. Nello specifico, nel 2021 l'ANVUR ha espresso un parere positivo in merito alla valutazione dei risultati conseguiti nel triennio sperimentale della Scuola Superiore Meridionale. Nel 2024 è stata svolta, con esito positivo, la valutazione relativa alla riconfigurazione del CASD in scuola superiore universitaria ad ordinamento speciale nel campo delle scienze della difesa e della sicurezza, prevista dalla normativa vigente. La valutazione ha riguardato il quadro complessivo dell'offerta formativa e organizzativa delle scuole, attivate su base sperimentale, nonché la coerenza del piano strategico predisposto dai rispettivi Comitati ordinatori con gli obiettivi di alta qualificazione e di ricerca assegnati alle istituzioni.

Infine, è in corso la valutazione dell'istituzione di una terza scuola superiore non statale ad ordinamento speciale, denominata Scuola di alta formazione – *Institute of Advanced Science for Agriculture*, a carattere residenziale, nel territorio della provincia di Ferrara.

Accreditamento iniziale dei corsi di studio

Nel periodo compreso tra gli anni accademici 2018/19 e 2025/26, le università italiane hanno presentato complessivamente 1.476 proposte di nuovi corsi di studio ai fini dell'accreditamento iniziale, comprese le repliche in sedi decentrate di corsi già attivati. L'esito complessivo delle valutazioni espresse da ANVUR è stato largamente positivo: il 96,6% delle proposte ha ottenuto l'accreditamento, mentre 50 corsi, pari al 3,4%, hanno ricevuto parere negativo.

Figura 5.1 – Numero di nuovi corsi di studio presentati dagli atenei e valutati ai fini dell'accreditamento iniziale (aa.aa. 2018/19-2025/26)



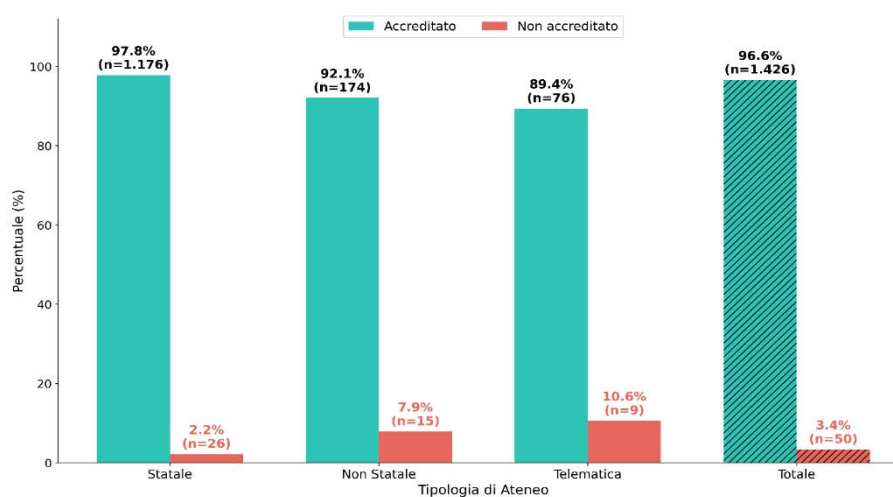
Fonte: ANVUR

L'analisi per tipologia di ateneo evidenzia tuttavia differenze significative nei tassi di successo. Gli atenei statali, sui quali si concentra la maggior parte delle proposte, con oltre mille corsi valutati, mostrano il tasso

⁴ D.m. 26 aprile 2004, n. 214, in attuazione dell'articolo 4 della legge 11 luglio 2002, n. 148.

di accreditamento più elevato, pari al 97,8%. Solo 26 proposte su 1.202, pari al 2% circa del totale, hanno ricevuto un parere negativo da parte dell'ANVUR, a testimonianza di una consolidata capacità progettuale e di una buona aderenza ai requisiti richiesti dal modello. Gli atenei non statali presentano un tasso di successo leggermente inferiore, con il 92,1% di proposte accreditate (su 189 corsi valutati, 15 hanno ottenuto parere negativo): il dato, pur restando ampiamente positivo, segnala una maggiore variabilità nella qualità delle proposte presentate. Le università telematiche registrano il tasso di accreditamento più basso, con l'89,4% di risultati positivi. Su 85 proposte, 9 hanno ricevuto un parere finale negativo. Se da un lato il volume complessivo delle richieste è contenuto rispetto alle altre tipologie, dall'altro la quota di esiti negativi, superiore al 10%, suggerisce la necessità di una maggiore attenzione nella fase di progettazione dei nuovi percorsi formativi, anche alla luce delle specificità della didattica a distanza.

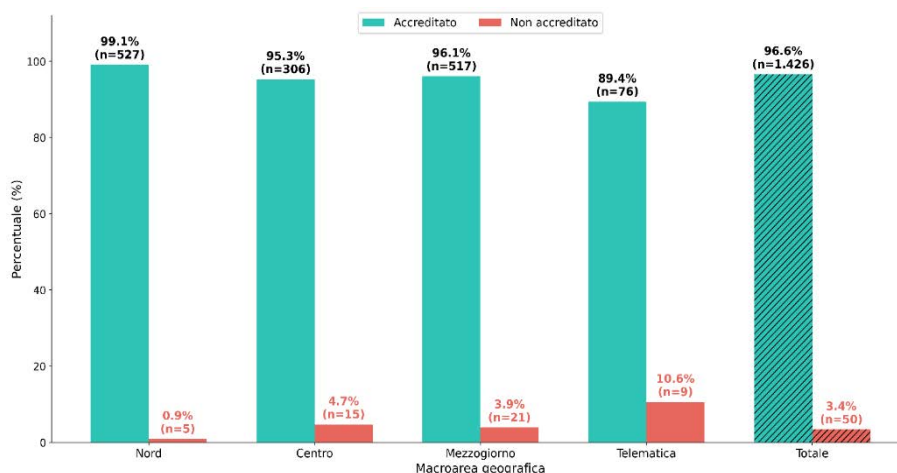
Figura 5.2 – Accreditamento iniziale di nuovi corsi di studio per tipologia di ateneo (aa.aa. 2018/19-2025/26)



Fonte: ANVUR

La disaggregazione per area geografica degli esiti delle procedure di accreditamento iniziale dei corsi di studio nel periodo considerato restituisce un quadro differenziato, con un chiaro gradiente territoriale nei tassi di successo. Gli atenei del Nord mostrano la performance migliore, con un tasso di accreditamento prossimo alla totalità: su 532 proposte valutate, solo 5 hanno ottenuto parere negativo, corrispondenti a poco meno dell'1%. Questo risultato riflette presumibilmente una maggiore solidità nella fase di progettazione dei nuovi percorsi formativi, un più ampio confronto con i portatori di interesse e una più consolidata familiarità con i requisiti del modello AVA. Gli atenei del Centro presentano un tasso di successo del 95,3%, con 15 proposte non accreditate su 321 complessivamente valutate. Nel Mezzogiorno il tasso di accreditamento risulta pari al 96,1%, con 21 corsi non accreditati su 538 proposte (pari al 3,9%). In termini assoluti si tratta della macroarea con il maggior numero di pareri negativi, sebbene in proporzione il maggior tasso di giudizi negativi sia quello degli atenei del Centro (pari al 4,7%). Le università telematiche confermano il quadro già emerso dall'analisi per tipologia di ateneo.

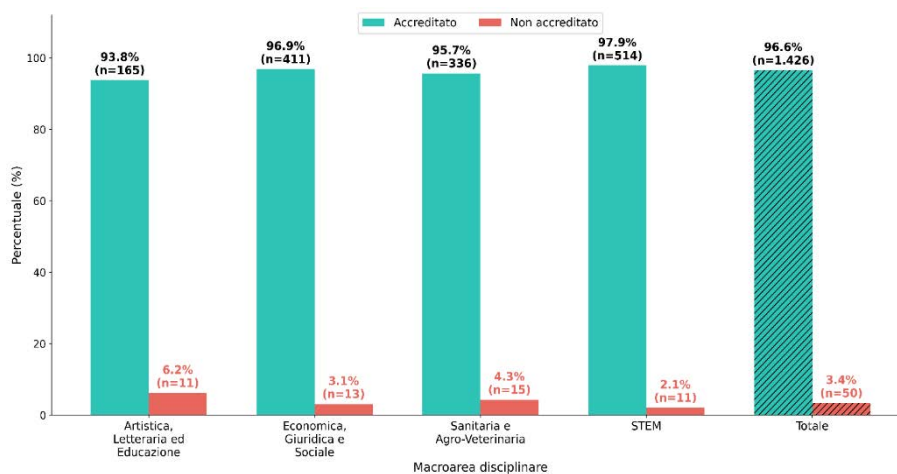
Figura 5.3 – Accredimento iniziale di nuovi corsi di studio per area geografica (aa.aa. 2018/19-2025/26)



Fonte: ANVUR

La disaggregazione degli esiti delle procedure di accreditamento iniziale per area disciplinare restituisce un quadro con minime differenze. L'area STEM mostra il risultato migliore, con un tasso di accreditamento pari al 97,9%. Su 525 proposte valutate, solo 11 hanno ottenuto un parere negativo, corrispondenti a poco più del 2%, in linea con la media generale. Il dato suggerisce una particolare solidità nella progettazione dei percorsi formativi in questi ambiti, verosimilmente favorita da una maggiore strutturazione dei requisiti curriculari e organizzativi e da un consolidato rapporto con il sistema imprenditoriale e scientifico di riferimento. Anche l'area Economica, giuridica e sociale presenta esiti ampiamente positivi, con un tasso di accreditamento del 96,9%. A fronte di 424 corsi valutati, 13 non hanno conseguito l'accREDITAMENTO, pari a circa il 3% del totale. Il risultato evidenzia una buona capacità di rispondenza ai criteri del modello, con una quota di esiti negativi contenuta e inferiore rispetto ad altre aree disciplinari. L'area Sanitaria e agro-veterinaria registra un tasso di accreditamento leggermente inferiore, pari al 95,7%. Su 351 proposte valutate, 15 hanno ottenuto un parere negativo. Pur in presenza di una percentuale di insuccesso più elevata rispetto alle aree STEM ed Economico-sociali, il dato resta comunque ampiamente positivo e può essere letto anche alla luce della maggiore complessità normativa e organizzativa che caratterizza questi percorsi formativi. L'area Artistica, letteraria e dell'educazione mostra il tasso di accreditamento più contenuto, pari al 93,8%. Su 176 proposte valutate, 11 non hanno ottenuto l'accREDITAMENTO, corrispondenti a una quota superiore al 6%.

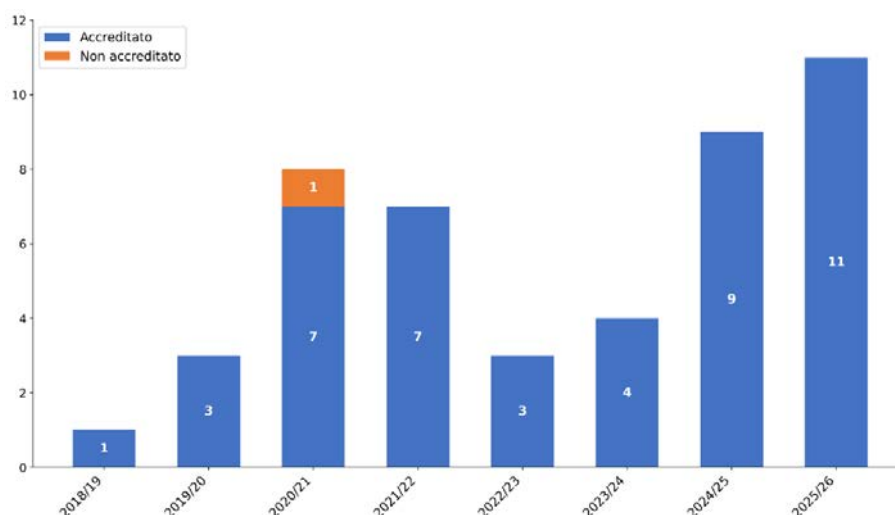
Figura 5.4 – Accredimento iniziale di nuovi corsi di studio per area disciplinare (aa.aa. 2018/19-2025/26)



Fonte: ANVUR

Nel periodo compreso tra l'anno accademico 2018/19 e il 2025/26 uno degli aspetti di maggiore rilevanza è riconducibile alla forte crescita del numero di nuovi corsi di studio in Medicina e chirurgia (LM-41) sottoposti a procedura di accreditamento. Dopo una fase iniziale caratterizzata da un numero contenuto di nuove attivazioni, il volume delle richieste è cresciuto in modo significativo nel biennio 2020-2022 (15 corsi proposti, di cui 14 accreditati) e, soprattutto, nel biennio 2024-2025 (20 corsi accreditati). Complessivamente nel periodo considerato sono stati accreditati e attivati, ben 45 nuovi corsi di Medicina e chirurgia.

Figura 5.5 – Accreditamento iniziale dei nuovi corsi di studio in Medicina e Chirurgia (aa.aa. 2018/19-2025/26)



Fonte: ANVUR

Le tabelle e il grafico successivi focalizzano l'attenzione sulla distribuzione geografica dei corsi di laurea in Medicina e chirurgia accreditati, distinguendo quelli che si riferiscono agli atenei statali e agli atenei non statali. Dai dati emergono informazioni particolarmente interessanti.

La distribuzione per area geografica della sede del corso mostra una netta prevalenza del Mezzogiorno, che con 20 nuovi corsi rappresenta il 44% del totale, seguito da Nord (12 corsi, 27%) e Centro (11 corsi, 24%). A questi si aggiungono 2 corsi con sede all'estero.

L'incrocio tra sede del corso e sede dell'ateneo rivela una fortissima corrispondenza tra le due variabili: la quasi totalità dei nuovi corsi viene attivata nella stessa area in cui ha sede l'ateneo proponente. Questo è particolarmente evidente nel Mezzogiorno, dove 19 dei 20 corsi sono promossi da atenei locali. Un discorso analogo vale per il Nord (10 corsi su 12 da atenei del Nord) e per il Centro (10 su 11). Le eccezioni sono poche e riguardano quasi esclusivamente gli atenei del Centro, che risultano gli unici ad attivare corsi fuori dalla propria area geografica: 2 al Nord, 1 nel Mezzogiorno e 2 all'estero. Si tratta di un elemento distintivo che segnala una maggiore propensione all'espansione territoriale da parte degli atenei dell'Italia centrale.

Tabella 5.1 – Nuovi corsi di studio in Medicina e Chirurgia per sede del corso e sede dell'ateneo (aa.aa. 2018/19-2025/26)

Sede del corso/Sede ateneo	Nord	Centro	Mezzogiorno	Totale
Nord	10	2		12
Centro	1	10		11
Mezzogiorno		1	19	20
Estero		2		2
Totale	11	15	19	45

Fonte: ANVUR

La tabella successiva e il relativo grafico introducono una dimensione ulteriore, distinguendo i corsi per tipologia di ateneo. A livello aggregato, i 29 corsi degli atenei statali (64%) prevalgono sui 16 dei non statali (36%), ma la composizione varia in modo molto marcato tra le aree geografiche. Gli atenei statali concentrano l'80% dei nuovi corsi (16 su 20) nel Mezzogiorno, confermando il ruolo trainante del sistema pubblico nell'espansione dell'offerta formativa in quell'area. Al Nord la quota statale scende al 67% (8 su 12),

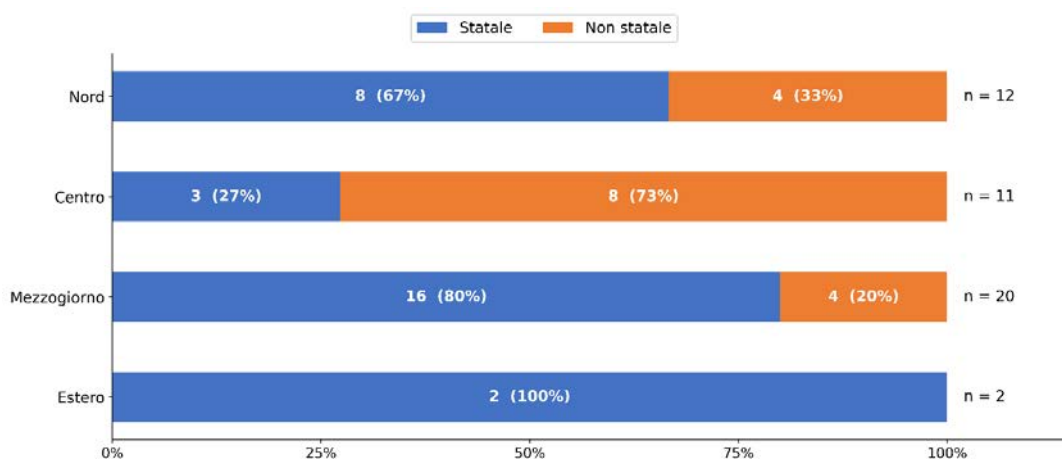
con 4 corsi attivati da atenei non statali. Il quadro si ribalta completamente al Centro, dove gli atenei non statali propongono il 73% dei nuovi corsi (8 su 11), una proporzione che non trova riscontro nelle altre aree del Paese e che evidenzia una dinamica espansiva guidata prevalentemente dall'iniziativa privata. I 2 corsi con sede all'estero, infine, sono entrambi riconducibili a un singolo ateneo statale e, nello specifico, all'Università di Roma Tor Vergata nella sede di Tirana.

Tabella 5.2 – Nuovi corsi di studio in Medicina e Chirurgia per sede del corso e tipo di ateneo (aa.aa. 2018/19-2025/26)

Sede del corso/Tipo ateneo	Statale	Non Statale	Totale
Nord	8	4	12
Centro	3	8	11
Mezzogiorno	16	4	20
Estero	2		2
Totale	29	16	45

Fonte: ANVUR

Figura 5.6 – Nuovi corsi di studio in Medicina e chirurgia per sede del corso e tipo ateneo (aa.aa. 2018/19-2025/26)



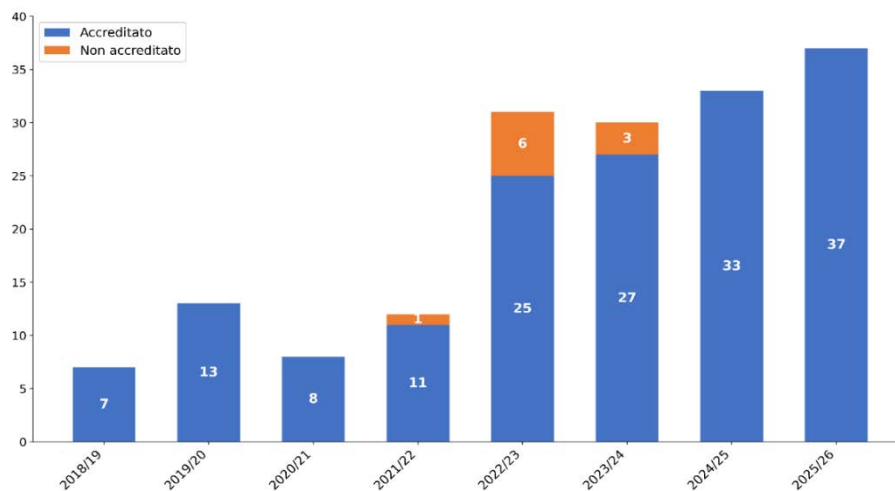
Fonte: ANVUR

Nello stesso periodo si osserva una crescita marcata anche del numero di nuovi corsi di studio nelle classi triennali e magistrali delle Professioni sanitarie. Dentro questo ampio contenitore rientrano classi di studio delle lauree triennali (Professioni sanitarie, infermieristiche e professione sanitaria ostetrica, Professioni sanitarie della riabilitazione, Professioni sanitarie tecniche, Professioni sanitarie della prevenzione) e delle lauree magistrali (Scienze infermieristiche e ostetriche, Scienze riabilitative delle professioni sanitarie, Scienze delle professioni sanitarie tecniche, Scienze delle professioni sanitarie della prevenzione).

Dopo una fase iniziale, che coincide con il periodo precedente e a cavallo della pandemia, caratterizzata da volumi contenuti, a partire dall'a.a. 2022/23 si registra un deciso incremento delle nuove attivazioni (più di 30 all'anno). Gli esiti negativi dell'accreditamento iniziale si concentrano principalmente nell'a.a. 2022/23. Nel complesso, l'andamento evidenzia una forte espansione dell'offerta formativa nelle Professioni sanitarie, accompagnata da una progressiva stabilizzazione degli esiti positivi di accreditamento iniziale.

Alla fine del periodo compreso tra l'a.a. 2018/19 e l'a.a. 2025/26 sono stati quindi accreditati 161 nuovi corsi di studio nelle Professioni sanitarie, distribuiti tra le quattro classi di laurea triennale e le corrispondenti quattro classi magistrali.

Figura 5.7 – Accredimento iniziale di nuovi corsi di studio nelle lauree triennali e magistrali delle Professioni sanitarie (aa.aa. 2018/19-2025/26)



Fonte: ANVUR

La distribuzione per classe evidenzia una netta predominanza delle lauree triennali, che con 123 corsi rappresentano il 76,4% del totale, a fronte dei 38 corsi delle magistrali (23,6%). Il dato riflette la natura stessa del settore: le triennali formano i profili professionali direttamente spendibili nel sistema sanitario, mentre le magistrali, orientate a funzioni di coordinamento e gestione, sono rivolte a una platea più contenuta.

Tra le triennali, la classe più dinamica è L/SNT3 (Professioni sanitarie tecniche), con 44 nuovi corsi pari al 27,3% dell'intera offerta. Seguono L/SNT2 (Riabilitazione, 34 corsi, 21,1%) e L/SNT1 (Infermieristiche e ostetrica, 25 corsi, 15,5%). L/SNT4 (Prevenzione) si attesta su 20 corsi (12,4%). L'espansione delle professioni tecniche è coerente con l'evoluzione tecnologica della sanità, che ha generato una crescente domanda di figure specializzate in ambito diagnostico, della radioprotezione e biomedico.

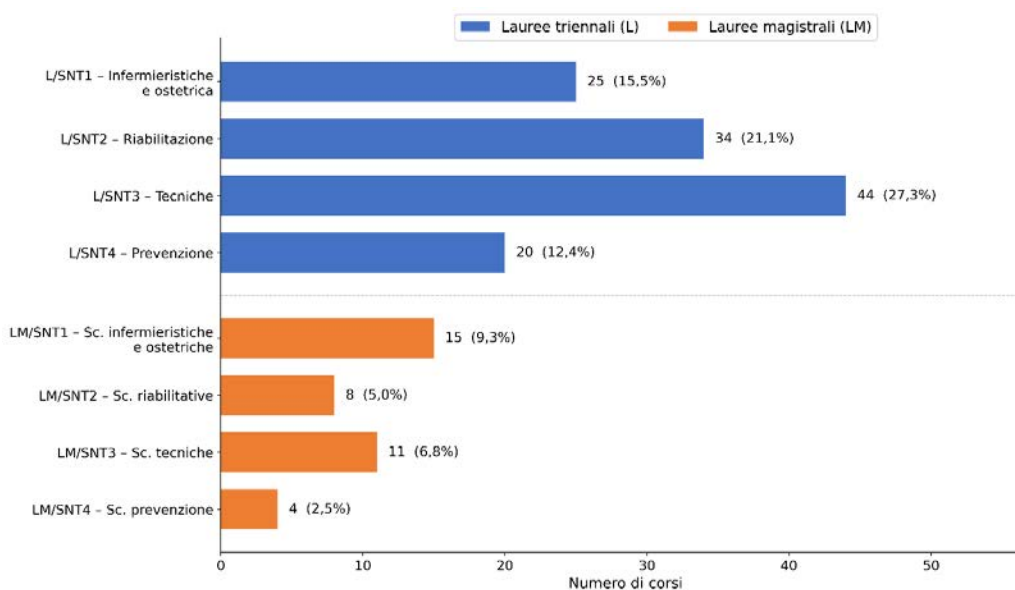
Sul versante magistrale, LM/SNT1 (Scienze infermieristiche e ostetriche) guida con 15 corsi (9,3%), seguita da LM/SNT3 (Scienze delle professioni sanitarie tecniche, 11 corsi) e LM/SNT2 (Scienze riabilitative, 8 corsi). LM/SNT4 (Scienze della prevenzione) è la classe con il minor numero di nuovi accreditamenti: appena 4 corsi, pari al 2,5% del totale.

Tabella 5.3 – Nuovi corsi di studio nelle Professioni sanitarie per classe di laurea (aa.aa. 2018/19-2025/26)

Classe di laurea	Nome classe di laurea	Totale
L/SNT1	Professioni sanitarie, infermieristiche e professione sanitaria ostetrica	25
L/SNT2	Professioni sanitarie della riabilitazione	34
L/SNT3	Professioni sanitarie tecniche	44
L/SNT4	Professioni sanitarie della prevenzione	20
L/SNT	Totale	123
LM/SNT1	Scienze infermieristiche e ostetriche	15
LM/SNT2	Scienze riabilitative delle professioni sanitarie	8
LM/SNT3	Scienze delle professioni sanitarie tecniche	11
LM/SNT4	Scienze delle professioni sanitarie della prevenzione	4
LM/SNT	Totale	38
Totale		161

Fonte: ANVUR

Figura 5.8 – Nuovi corsi di studio nelle Professioni sanitarie per classe di laurea (aa.aa. 2018/19-2025/26)



Fonte: ANVUR

L'incrocio tra tipo di ateneo, classe di laurea e area geografica introduce una chiave di lettura ulteriore nella distribuzione dei 161 nuovi corsi nelle professioni sanitarie.

A livello complessivo, gli atenei statali concentrano 123 corsi (76,4%) contro i 38 dei non statali (23,6%). La prevalenza del sistema statale è dunque più marcata rispetto a quanto osservato per Medicina e Chirurgia, dove la quota statale si fermava al 64,4%.

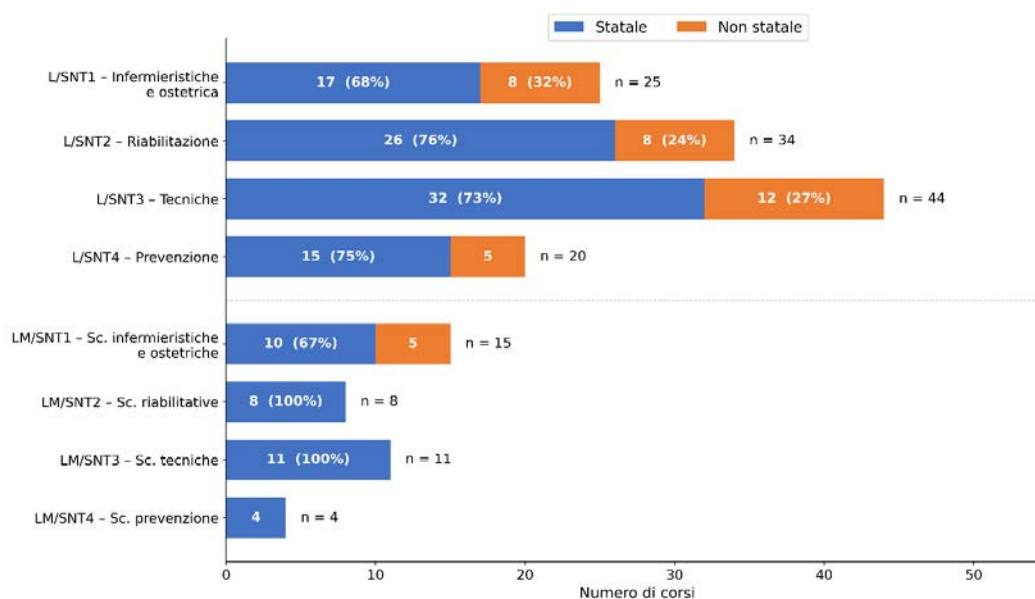
L'analisi per classe di laurea evidenzia un aspetto particolarmente significativo: gli atenei non statali sono quasi del tutto assenti dalle lauree magistrali. La presenza degli atenei non statali a livello magistrale si limita alla sola classe LM/SNT1 (Scienze infermieristiche e ostetriche), anche con ben 5 corsi su 15. Nelle lauree triennali, invece, la componente non statale è presente in tutte le classi, con un'incidenza che oscilla tra il 24% di L/SNT2 (Riabilitazione) e il 32% di L/SNT1 (infermieristiche). Il segmento magistrale delle professioni sanitarie, al di fuori dell'area infermieristica, appare dunque un ambito in cui l'iniziativa privata non ha trovato spazio o convenienza nell'investire.

Tabella 5.4 – Nuovi corsi di studio nelle Professioni sanitarie per classe di laurea e sede dell'ateneo (aa.aa. 2018/19-2025/26)

Classe di laurea	Descrizione	Nord	Centro	Mezzogiorno	Totale
L/SNT1	Professioni sanitarie, infermieristiche e professione sanitaria ostetrica	2	2	4	8
L/SNT2	Professioni sanitarie della riabilitazione	2	3	3	8
L/SNT3	Professioni sanitarie tecniche	5	2	5	12
L/SNT4	Professioni sanitarie della prevenzione	2	3		5
LM/SNT1	Scienze infermieristiche e ostetriche	2	1	2	5
	Non Statale	13	11	14	38
L/SNT1	Professioni sanitarie, infermieristiche e professione sanitaria ostetrica	1		16	17
L/SNT2	Professioni sanitarie della riabilitazione	10	4	12	26
L/SNT3	Professioni sanitarie tecniche	10	7	15	32
L/SNT4	Professioni sanitarie della prevenzione	9	2	4	15
LM/SNT1	Scienze infermieristiche e ostetriche	4	1	5	10
LM/SNT2	Scienze riabilitative delle professioni sanitarie	1	1	6	8
LM/SNT3	Scienze delle professioni sanitarie tecniche	3	2	6	11
LM/SNT4	Scienze delle professioni sanitarie della prevenzione	1	1	2	4
	Statale	39	18	66	123
	Totale	52	29	80	161

Fonte: ANVUR

Figura 5.9 – Nuovi corsi di studio nelle Professioni sanitarie per classe di laurea e tipo di ateneo (aa.aa. 2018/19-2025/26)

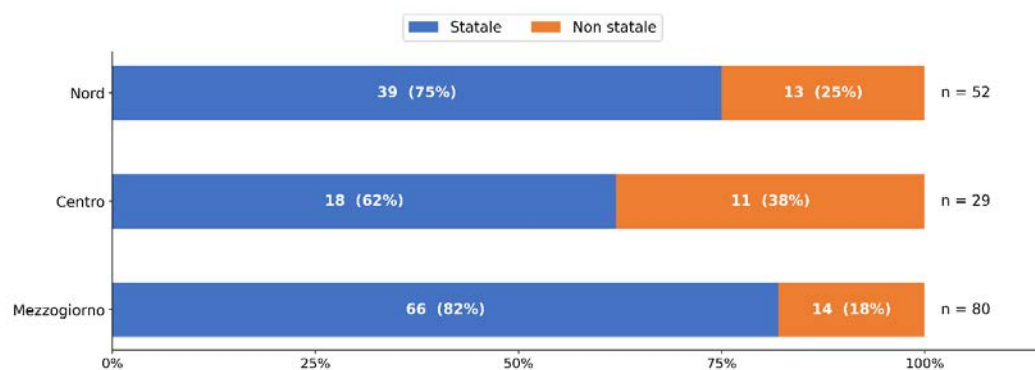


Fonte: ANVUR

La distribuzione geografica mostra un quadro diverso da quello osservato per Medicina e chirurgia. Il Mezzogiorno è l'area con il maggior numero di nuovi corsi in valore assoluto (80, pari al 49,7% del totale), seguito dal Nord (52, 32,3%) e dal Centro (29, 18%). In tutte e tre le macroaree gli atenei statali prevalgono, ma con proporzioni differenti: l'incidenza statale è massima nel Mezzogiorno (82%), dove 66 dei 80 corsi sono di atenei pubblici, e alta al Nord (75%, 39 su 52), mentre al Centro scende al 62% (18 su 29), con i non statali che raggiungono la quota relativa più elevata (38%). Tuttavia, a differenza di quanto osservato per Medicina e Chirurgia, dove al Centro le università non statali rappresentavano il 73% dei nuovi corsi, nelle professioni sanitarie la componente privata non arriva a superare quella pubblica in nessuna area geografica. La distribuzione degli atenei non statali per area geografica è peraltro quasi uniforme in valore assoluto (13 al Nord, 11 al Centro, 14 nel Mezzogiorno), evidenziando una strategia di espansione territorialmente diffusa piuttosto che concentrata.

Un ultimo dato merita attenzione: nel Mezzogiorno l'offerta statale nelle professioni infermieristiche (L/SNT1) conta da sola 66 nuovi corsi, un valore che supera il totale dei nuovi corsi statali dell'intero Centro (18) ed è pari a quello di tutte le nuove magistrali statali del Mezzogiorno sommate.

Figura 5.10 – Nuovi corsi di studio nelle Professioni sanitarie per area geografica e tipo di ateneo (aa.aa. 2018/19-2025/26)



Fonte: ANVUR

Accreditamento periodico

Con l'entrata in vigore del d.lgs. 19/2012 si è altresì avviato per la prima volta nel sistema universitario il processo di accreditamento periodico delle sedi e dei corsi di studio esistenti. Nell'ambito di tale attività l'ANVUR ha iniziato nel 2014 le prime visite di accreditamento con il modello denominato "AVA 1", che è stato applicato fino alla fine dell'anno 2016. A oltre due anni dal suo avvio, l'ANVUR, in stretta collaborazione con il Ministero dell'Università e della Ricerca e con la CRUI, ha promosso una riflessione sull'esperienza sino ad allora accumulata, mirata a riconoscere i punti di forza del sistema AVA, a colmarne le lacune e le eventuali debolezze, a modificarne o eliminarne gli aspetti meno efficaci e ridondanti, anche facendo ricorso a nuovi strumenti, giungendo così alla definizione del modello AVA 2. Al termine del primo ciclo di valutazione (2021), anche in coerenza con quanto previsto nel d.m. 1154/2021 e con quanto raccomandato dai valutatori ENQA in sede di accreditamento internazionale dell'Agenzia, il Consiglio Direttivo dell'ANVUR, in cooperazione con i principali portatori di interesse (MUR, CUN, CRUI, CODAU, CNSU, CONVUI e CONPAQ), ha predisposto una proposta di revisione dei requisiti, nel rispetto degli standard europei e del miglioramento continuo dei sistemi di Assicurazione della Qualità negli Atenei e in un'ottica di riorganizzazione sistemica e semplificazione dei requisiti di AVA 2. La revisione dei requisiti ha previsto diversi momenti di consultazione, sia attraverso incontri continui con le principali organizzazioni di portatori di interesse (2020-2022), sia mediante una consultazione pubblica (giugno 2022). I nuovi requisiti adottati dall'ANVUR nel settembre 2022 sono stati sperimentati in tre visite pilota condotte nel periodo novembre 2022-gennaio 2023, in atenei rappresentativi di diverse dimensioni, territori e tipologia di offerta formativa erogata in presenza e integralmente a distanza. A valle della sperimentazione si è proceduto a una revisione del modello e all'aggiornamento delle Linee Guida. Inoltre, dal momento che l'ANVUR ha conseguito l'accREDITAMENTO presso la *World Federation for Medical Education (WFME)*⁴⁷, e sulla base dell'esperienza maturata nelle attività di accreditamento iniziale di nuovi Corsi di Studio di area sanitaria, è stato redatto un protocollo specifico per i corsi di laurea magistrale a ciclo unico in Medicina e chirurgia, tenendo anche conto degli standard utilizzati dalla WFME e dei suggerimenti della Conferenza permanente dei Presidenti di Consiglio di corso di laurea magistrale in Medicina e chirurgia. L'attenzione al miglioramento continuo e alla conformità con i migliori standard valutativi europei e internazionali emerge anche dalla recente sottoscrizione da parte dell'Agenzia di due accordi di collaborazione in ambito valutativo: con la European Association of Establishments for Veterinary Education (EAEVE, organizzazione europea incaricata di promuovere il miglioramento continuo delle istituzioni universitarie attive nella formazione veterinaria) e con l'Agency for Quality Assurance and Accreditation of the EUR-ACE® Courses of Study in Engineering (QUACING, agenzia italiana indipendente specializzata nella valutazione e nell'accREDITAMENTO dei corsi di studio in ingegneria secondo gli standard europei EUR-ACE). Obiettivo comune di entrambi gli accordi è il coordinamento e l'efficiamento dei processi di valutazione e delle attività di assicurazione della qualità dei corsi di laurea offerti dalle università italiane nei settori della medicina veterinaria e dell'ingegneria.

L'attività di analisi, confronto con i diversi attori del sistema e progettazione in coerenza con gli standard internazionali e con la normativa ministeriale definita dal d.m. 1154/2021, ha portato all'adozione del modello AVA 3. Senza entrare in questa sede nei dettagli del modello è importante ricordare che esso adottato un sistema di valutazione qualitativo integrato da dati e indicatori quantitativi. La valutazione di ogni università riguarda 5 ambiti specifici:

- Strategia, pianificazione e organizzazione
- Gestione delle risorse
- Assicurazione della qualità
- Qualità della didattica e dei servizi agli studenti
- Qualità della ricerca e della terza missione/impatto sociale.

⁴⁷ WFME (World Federation for Medical Education) è un'organizzazione internazionale non governativa che promuove il miglioramento della qualità della formazione medica a livello globale. Sviluppa standard internazionali (WFME Global Standards) per la formazione medica di base, post-laurea e lo sviluppo professionale continuo e, tramite il WFME Recognition Programme, valuta e riconosce le agenzie di accREDITAMENTO, contribuendo anche alla gestione del World Directory of Medical Schools.

Per ogni ambito il modello prevede la verifica di specifici punti di attenzione e di specifici indicatori qualitativi e quantitativi. La combinazione della valutazione qualitativa, integrata da elementi quantitativi, conduce al giudizio finale rispetto all'accreditamento periodico dell'ateneo.

Nell'arco del triennio 2023-2025, grazie alla collaborazione di 399 esperti della valutazione, l'Agenzia ha svolto 53 visite di accreditamento periodico presso università statali e non statali e 10 presso università telematiche: 10 visite nel corso del 2023; 20 nel corso del 2024 e 23 nel 2025. Nel corso delle visite sono stati valutati anche 358 corsi di studio, di cui 31 corsi di laurea magistrale a ciclo unico in Medicina e chirurgia.

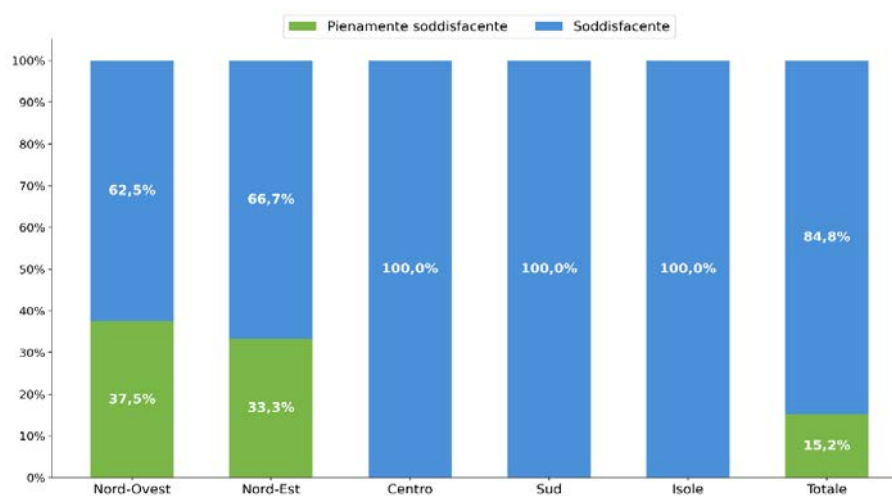
Al momento della chiusura del presente Rapporto (gennaio 2026) l'Agenzia ha pubblicato 39 Rapporti di Accreditamento Periodico, di cui 33 relativi agli atenei statali e non statali e 6 alle università telematiche. Delle 33 università statali e non statali valutate, 5 (15,2%) hanno ottenuto un giudizio "Pienamente soddisfacente" e 28 (84,8%) un giudizio "Soddisfacente". Osservando le aree geografiche i giudizi molto positivi sono stati attribuiti agli atenei del Nord (3 a Nord-Ovest e 2 a Nord-Est); un giudizio "Soddisfacente" è stato attribuito a tutte le università del Centro visitate (12 atenei), seguite da quelle del Nord Ovest (8) e del Sud e del Nord Est (6 in entrambe le aree) e infine dalle Isole (1). Nessuno degli Atenei valutati, al termine del primo biennio di AVA 3, ha ricevuto un giudizio "Condizionato". Delle 6 università telematiche, una metà ha ottenuto un giudizio di accreditamento periodico "Soddisfacente", l'altra metà un giudizio "Condizionato".

Tabella 5.5 – Giudizi di accreditamento periodico delle università statali e non statali per area geografica (2023-2025)

Giudizio	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole	Totale	%
Pienamente soddisfacente	3	2	0	0	0	5	15,2%
Soddisfacente	5	4	12	6	1	28	84,8%
Totale	8	6	12	6	1	33	100,0%

Fonte: ANVUR e d.m. di accreditamento periodico delle sedi

Figura 5.11 – Giudizi di accreditamento periodico delle università statali e non statali per area geografica (2023-2025)



Fonte: ANVUR e d.m. di accreditamento periodico delle sedi

Tabella 5.6 – Giudizi di accreditamento periodico delle università telematiche (2023-2025)

Giudizio	Totale	%
Soddisfacente	3	50%
Condizionato	3	50%
Totale	6	100%

Fonte: ANVUR e d.m. di accreditamento periodico delle sedi

Si può quindi affermare che i risultati delle visite di Accreditamento Periodico condotte nel ciclo AVA 3 fino al 2025 restituiscono un quadro complessivamente positivo del sistema universitario italiano, pur evidenziando significative differenze tra le diverse tipologie di ateneo. Risulta particolarmente interessante

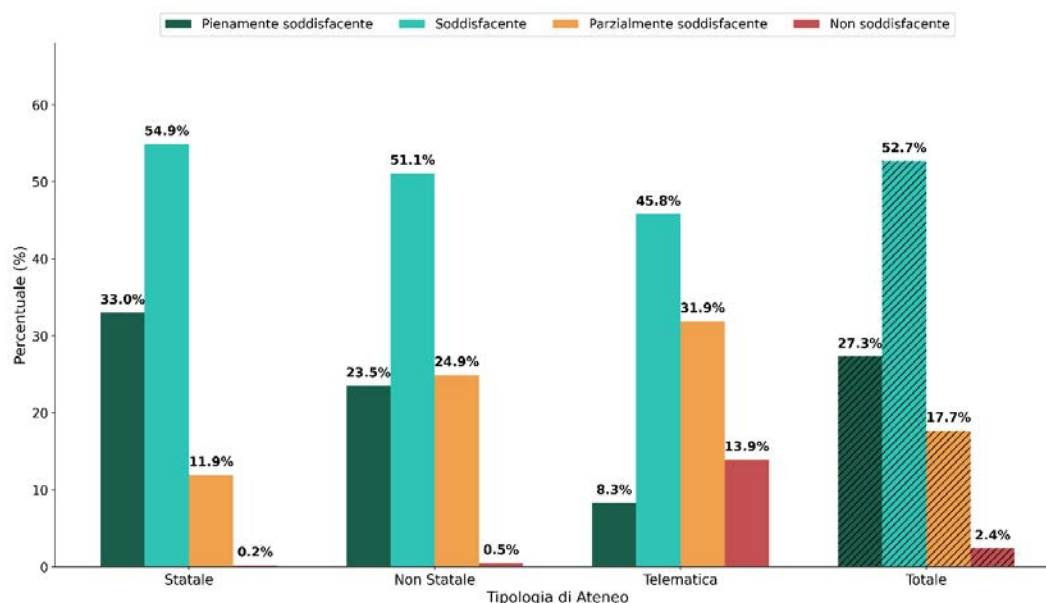
approfondire, oltre al giudizio complessivo, la valutazione espressa rispetto ai punti di attenzione in cui si articolano gli ambiti valutativi dell'accREDITAMENTO periodico.

A livello aggregato, poco più della metà (52,7%) dei punti di attenzione considerati hanno ottenuto un giudizio "Soddisfacente" e più di un quarto (27,3%) un giudizio pienamente soddisfacente. La percentuale di situazioni critiche si attesta su valori contenuti, con appena il 2,4% di giudizi "Non soddisfacente" e quella relativa a situazioni solo "Parzialmente soddisfacenti" si attesta al 17,7%. Questo dato testimonia come il sistema di assicurazione della qualità, consolidatosi nei cicli precedenti, abbia prodotto effetti tangibili sulla capacità degli atenei di rispondere ai requisiti del modello.

Le differenze emergono tuttavia con chiarezza quando si disaggrega l'analisi per tipologia di atenei. Gli atenei statali mostrano performance migliori, con quasi il 90% dei punti di attenzione in area positiva e una percentuale trascurabile di criticità. Gli atenei non statali si collocano in una posizione intermedia, mantenendo tre quarti dei giudizi in fascia positiva ma con una quota più consistente di situazioni solo parzialmente soddisfacenti. Il dato più significativo riguarda gli atenei telematici, dove il quadro appare sensibilmente diverso. Poco più della metà dei punti di attenzione raggiunge la sufficienza piena, con una quota di valutazioni "Pienamente soddisfacente" che si attesta ad un livello di poco superiore all'8%, mentre la quota di "Non soddisfacente" supera il 13%, un valore circa sei volte superiore alla media di sistema. Ulteriore elemento di riflessione è relativo all'elevata percentuale di punti di attenzione valutati solo "Parzialmente soddisfacente" che costituiscono circa il 32% del totale.

Il quadro è quindi quello di un sistema in cui l'assicurazione della qualità è sostanzialmente entrata nei meccanismi di funzionamento e di gestione delle università statali e non statali; il percorso deve invece ancora essere completato per quanto riguarda gli atenei telematici.

Figura 5.12 – Accredimento periodico: distribuzione delle valutazioni dei punti di attenzione per tipologia di ateneo (2023-2025)

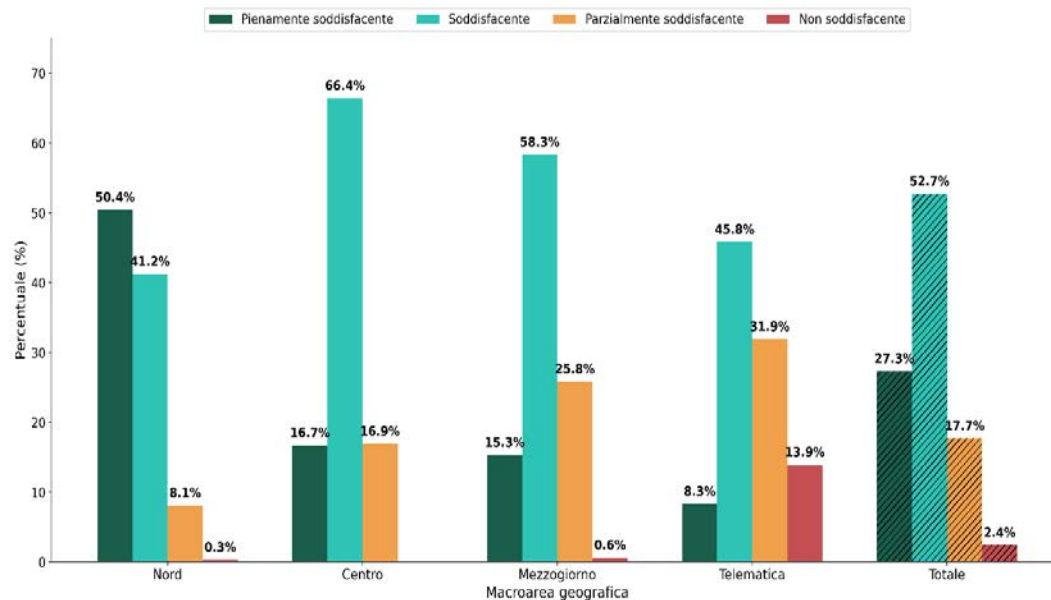


Fonte: ANVUR e d.m. di accreditamento periodico delle sedi

La disaggregazione dei risultati per macroarea geografica, relativamente agli atenei statali e non statali, fornisce ulteriori informazioni utili. Gli atenei del Nord si distinguono nettamente, con oltre la metà dei punti di attenzione che raggiunge il livello di "Pienamente soddisfacente" e oltre il 90% in area positiva. La quota di criticità è pressoché trascurabile, attestandosi allo 0,3%. Gli atenei del Centro mostrano un profilo peculiare: pur avendo una quota contenuta di eccellenze, concentrano quasi i due terzi dei giudizi nella fascia "Soddisfacente", raggiungendo complessivamente oltre l'83% di valutazioni positive. È significativo che nessun punto di attenzione risulti "Non soddisfacente", a testimonianza di un sistema comunque solido. Nel Mezzogiorno il quadro si fa più articolato. Sebbene oltre il 70% dei punti di attenzione si collochi comunque in area positiva ("Soddisfacente" o "Pienamente soddisfacente"), la quota di situazioni solo "Parzialmente

soddisfacenti” sale al 25,8%, segnalando margini di miglioramento più ampi. Il dato delle criticità gravi resta comunque contenuto, inferiore all’1%. Coerentemente con quanto già osservato nell’analisi per tipologia, gli atenei telematici presentano le maggiori difficoltà, con solo l’8,3% di eccellenze e oltre il 45% dei punti di attenzione che evidenzia criticità di vario grado, incluso il 13,9% di giudizi fortemente negativi.

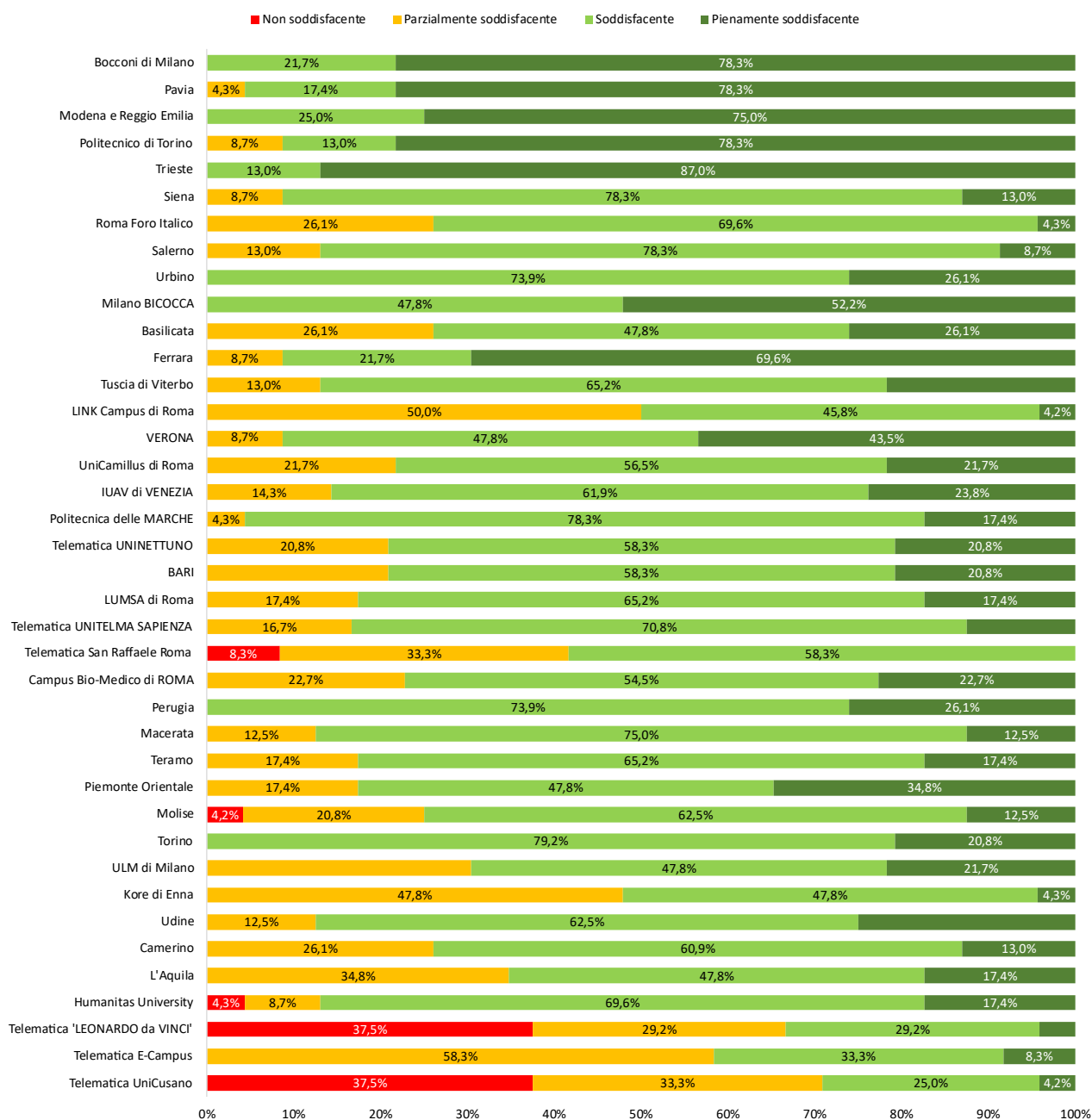
Figura 5.13 – Accreditemento periodico: distribuzione delle valutazioni dei punti di attenzione per area geografica dell’ateneo (2023-2025)



Fonte: ANVUR e d.m. di accreditemento periodico delle sedi

Nel dettaglio, nel grafico successivo è riportata, per ciascun ateneo, la distribuzione delle valutazioni dei Punti di Attenzione del modello AVA 3. Gli atenei sono ordinati per fascia complessiva del giudizio di accreditemento ottenuto. Partendo dal basso ci sono i 3 atenei con giudizio “Condizionato”, poi salendo l’insieme cospicuo dei 33 atenei con giudizio di accreditemento periodico “Soddisfacente”, per concludere con i 5 atenei che hanno ricevuto un giudizio “Piennamente soddisfacente”. Osservando il secondo di questi insiemi si può notare che, pur avendo ricevuto il medesimo giudizio complessivo (che ai sensi del d.m. 1554/2021 si ottiene quando almeno il 50% dei Punti di Attenzione di sede ricevono una valutazione almeno soddisfacente), la distribuzione è molto eterogena. Si va infatti da atenei con assenza di valutazioni anche parzialmente critiche (ad esempio Torino, Perugia, Urbino e Milano Bicocca) ad Atenei che sfiorano il 50% di valutazioni “Parzialmente soddisfacenti” o “Non soddisfacenti” (es. Link Campus di Roma, Telematica San Raffaele, Kore di Enna).

Figura 5.14 – Accredimento periodico: distribuzione per ateneo della valutazione dei punti di attenzione (2023-2025)



Fonte: ANVUR e d.m. di accreditamento periodico delle sedi

Rimane infine da evidenziare che nell’ambito del modello AVA 3, oltre alla valutazione dei processi, si considerano anche alcuni indicatori di risultato che possono correggere la valutazione complessiva sia in positivo che in negativo. Nelle tabelle successive sono messi a confronto gli esiti relativi alla valutazione dei processi e quelli relativi alla valutazione degli indicatori di risultato.

Col termine indicatori di risultato si fa riferimento a parametri associati ai diversi punti di attenzione. A solo titolo esemplificativo si riportano di seguito alcuni degli indicatori utilizzati: percentuale di laureati regolari, percentuale di CFU conseguiti all’estero, grado di soddisfazione dei laureati, laureati occupati a 1 e 3 anni dal conseguimento del titolo, proventi per la ricerca per docente, qualità delle politiche di reclutamento dei docenti, percentuale di professori reclutati dall’esterno, spese di personale, sostenibilità economico finanziaria, ecc.

In verde sono evidenziate le situazioni nelle quali la valutazione degli indicatori di risultato ha comportato un miglioramento della valutazione complessiva rispetto alla valutazione dei processi effettuata dalle CEV. In

arancione invece le situazioni inverse, nelle quali la valutazione degli indicatori ha comportato un declassamento della valutazione complessiva. In tutti gli altri casi la valutazione degli indicatori non ha avuto alcun effetto sulla valutazione complessiva, che è rimasta uguale alla valutazione dei processi di AQ assegnata dalle CEV.

Tabella 5.7 – Matrice di conferma/variazione della valutazione dei processi in base alla valutazione dei risultati (AVA 3) sui singoli punti di attenzione

FASCIA CEV (Processi AQ)	FASCIA INDICATORI (Risultati)			
	Pienamente soddisfacente	Soddisfacente	Parzialmente soddisfacente	Non soddisfacente
Pienamente soddisfacente	Pienamente soddisfacente	Pienamente soddisfacente	Soddisfacente	Soddisfacente
Soddisfacente	Pienamente soddisfacente	Soddisfacente	Soddisfacente	Parzialmente soddisfacente
Parzialmente soddisfacente	Soddisfacente	Soddisfacente	Parzialmente soddisfacente	Parzialmente soddisfacente
Non soddisfacente	Parzialmente soddisfacente	Parzialmente soddisfacente	Non soddisfacente	Non soddisfacente

Fonte: Linee Guida ANVUR AVA 3

In generale si può osservare un impatto della valutazione degli indicatori di risultato di circa il 20%, con una prevalenza significativa (circa il 14%) di miglioramento della valutazione complessiva. In altri termini si può dire che, nel 14% dei casi (somma delle situazioni evidenziate in verde), sono state premiate situazioni in cui l'ateneo è riuscito a raggiungere risultati significativamente migliori rispetto alla valutazione dei processi. In queste situazioni è stato conseguentemente attribuito un giudizio complessivo migliore. Viceversa, nel 6% circa dei casi (somma delle situazioni evidenziate in arancione) al giudizio risultante dall'analisi dei processi non è corrisposto un adeguato livello nella valutazione dei risultati, con conseguente declassamento del giudizio finale.

Tabella 5.8 – Accredimento periodico: distribuzione e variazione nel giudizio dei punti attenzione tra valutazione dei processi e dei risultati (2023-2025)

FASCIA CEV (Processi AQ)	FASCIA INDICATORI (Risultati)				
	Pienamente soddisfacente	Soddisfacente	Parzialmente soddisfacente	Non soddisfacente	Totale
Pienamente soddisfacente	12,5%	7,9%	2%	0,7%	23%
Soddisfacente	7,6%	29,7%	14,1%	3,1%	54,6%
Parzialmente soddisfacente	0,9%	5,1%	11%	3%	20%
Non soddisfacente	0,2%	0,3%	0,2%	1,5%	2,3%
Totale	21,3%	43,1%	27,3%	8,3%	100%

Fonte: ANVUR e d.m. di accreditamento periodico delle sedi

Il progetto TECO (TEst sulle COmpetenze)

L'ultima parte del presente focus sulla didattica è dedicata a un argomento di estrema importanza, soprattutto in prospettiva: il progetto TECO.

TECO (TEst sulle COmpetenze) è un'iniziativa avviata sperimentalmente dall'ANVUR a partire dal 2012 con l'obiettivo di misurare in modo sistematico le competenze acquisite dagli studenti universitari nel corso del loro percorso di studi, al fine di supportare i processi di autovalutazione, assicurazione della qualità e miglioramento dell'offerta formativa. Il progetto costituisce, nel panorama nazionale, la prima e unica esperienza strutturata di rilevazione delle competenze trasversali e disciplinari nella formazione universitaria. Dopo una prima fase sperimentale, l'ANVUR ha avviato nel 2016 una profonda revisione del progetto, ridefinendone gli ambiti di riferimento, i framework teorici e gli strumenti di rilevazione. L'attuale architettura del progetto prevede due tipologie di prove:

- TECO-T, finalizzato alla rilevazione delle competenze trasversali⁴⁸;

⁴⁸ Le prove TECO-T sono somministrate in un'unica prova della durata complessiva di 50 minuti. La prova trasversale si compone di due fascicoli somministrati in maniera casuale agli studenti, anche all'interno della stessa aula.

- TECO-D, dedicato alla misurazione delle competenze disciplinari specifiche dei corsi di studio⁴⁹.
Le prove TECO-T riguardano quattro ambiti: Literacy, Numeracy, Problem Solving e Civics.

Tabella 5.9 – Struttura della prova TECO-T: ambiti di competenza e composizione degli item

Prova TECO-T	N. Item
Literacy – Comprensione della lettura: un brano seguito da domande a risposta chiusa	10
Numeracy – Comprensione e risoluzione di problemi logico quantitativi – Brano con grafici e tabelle + un'infografica	10 + 5
Problem solving – Comprensione e capacità di risoluzione di problemi con dei brevi testi, immagini, schemi e tabelle da cui attingere le informazioni principali per rispondere alle domande	10
Civics – Conoscenze civiche – domande in cui si presentano situazioni sociali seguite da 4 alternative di risposta	10

Fonte: ANVUR

Tali competenze sono considerate trasversali in quanto riconducibili a un bagaglio formativo di tipo generalista, acquisibile lungo il percorso universitario indipendentemente dall'area disciplinare, e pertanto confrontabile tra corsi di studio e atenei. Le prove sono progettate dall'ANVUR con il supporto di gruppi di esperti del mondo accademico, secondo un approccio di tipo top-down, e sono state progressivamente validate tra il 2016 e il 2019.

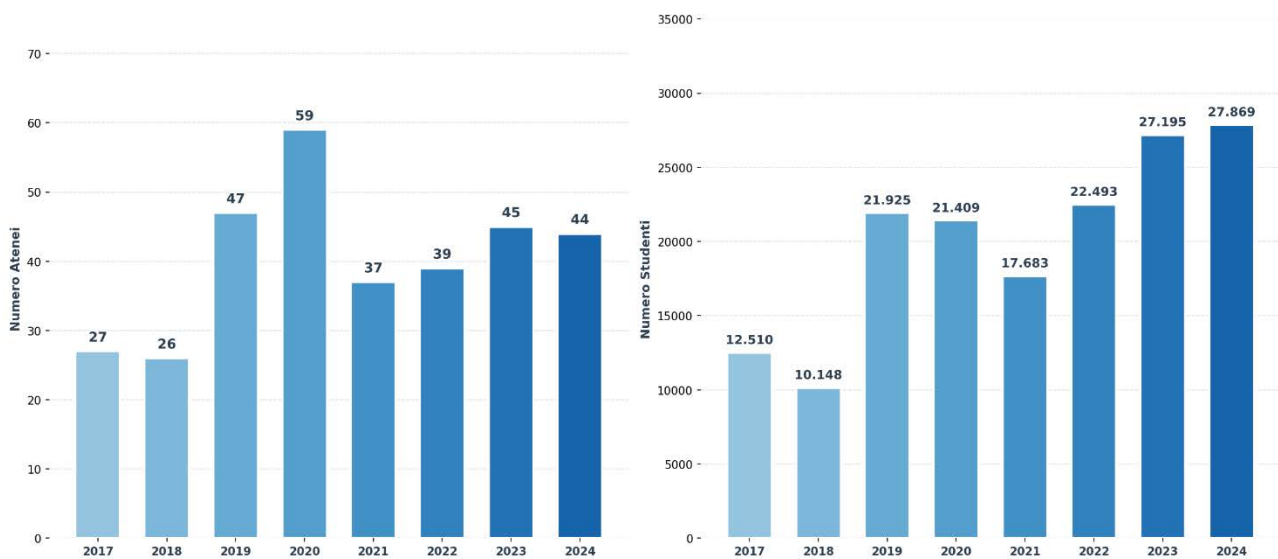
Le prove TECO-D, invece, sono sviluppate attraverso un approccio bottom-up, che coinvolge Gruppi di Lavoro disciplinari. A partire dall'analisi delle Schede Uniche Annuali dei Corsi di Studio (SUA-CdS), i gruppi individuano i contenuti disciplinari *core*, li declinano in relazione ai Descrittori di Dublino e costruiscono test condivisi a livello nazionale. Questo processo favorisce una riflessione collettiva sui risultati di apprendimento attesi e contribuisce al rafforzamento delle comunità disciplinari.

In generale, tramite i test TECO è quindi possibile confrontare la performance di studenti iscritti ad anni diversi e verificare, anche a distanza di qualche anno, se lo stesso studente sottoposto a domande identiche o di analoga difficoltà è in grado di migliorare la propria performance nelle risposte. Il risultato ottenuto è pertanto una proxy del miglioramento delle competenze acquisite.

A partire dal 2017 il progetto ha conosciuto una progressiva estensione della platea di corsi di studio coinvolti, inizialmente limitata ad alcuni ambiti delle Professioni sanitarie e successivamente ampliata ad altre aree, tra cui Pedagogia, Filosofia, Lettere, Psicologia e Medicina. Parallelamente è cresciuta in modo significativo la partecipazione degli atenei e degli studenti: dalle prime rilevazioni (biennio 2017-2018) con poco più di 10.000 studenti, si è giunti, nelle edizioni più recenti, a circa 28.000 studenti coinvolti per singola rilevazione, con la partecipazione volontaria di più della metà degli atenei italiani.

⁴⁹ Le prove TECO-D si compongono di un fascicolo per ciascun Corso di Studio e prevedono un tempo di somministrazione pari a 90 minuti, con domande e risposte randomizzate.

Figura 5.15 – Partecipazione di atenei e studenti alla rilevazione TECO (2017-2024)



Fonte: ANVUR

Nel periodo 2017-2024 si osserva un progressivo consolidamento della partecipazione alle rilevazioni TECO, sia in termini di numero di atenei coinvolti sia di numero di studenti partecipanti, pur in presenza di alcune oscillazioni interannuali. Il numero di atenei aderenti cresce in modo significativo fino al 2020 (unico anno della partecipazione degli studenti di Medicina e chirurgia), rilevazione in cui si registra il valore massimo della serie, seguito da una contrazione nel biennio 2021-2022 e da una successiva stabilizzazione su livelli elevati nel triennio 2022-2024.

Un andamento analogo si rileva per la partecipazione degli studenti. Dopo una crescita marcata tra il 2018 e il 2019, il numero di studenti coinvolti si mantiene su valori elevati nel 2020, registra una flessione nel 2021 e torna a crescere in modo continuo a partire dal 2022, raggiungendo il valore massimo di partecipazione (circa 28 mila studenti) nel biennio 2023 e 2024. La dinamica osservata nel periodo più recente evidenzia un livello di partecipazione stabilmente elevato, che costituisce una base solida per l'estensione e il consolidamento delle rilevazioni TECO nel quadro delle politiche di valutazione del sistema universitario.

Nel periodo 2020-2024 hanno partecipato ad almeno un'edizione TECO 63 atenei (Tabella 8), distribuiti in modo relativamente equilibrato tra le tre macroaree geografiche, con una presenza numericamente più consistente nel Nord (22 atenei statali e non statali), seguita dal Mezzogiorno (19) e dal Centro (15) e da 7 atenei telematici.

Gli atenei statali rappresentano la componente prevalente della partecipazione in tutte le aree del Paese, per un totale di 45 istituzioni. La loro distribuzione territoriale risulta complessivamente bilanciata. Gli atenei non statali che hanno partecipato ad almeno un'edizione TECO sono complessivamente 11, con una maggiore incidenza nel Centro e nel Nord, mentre nel Mezzogiorno la presenza risulta più limitata: la distribuzione appare comunque coerente con la presenza delle università non statali nei diversi territori.

Nel complesso si tratta quindi di una sperimentazione che da un punto di vista numerico ha coinvolto in modo distribuito tutte le tipologie di università.

Tabella 5.10 – Distribuzione degli atenei partecipanti ad almeno un'edizione TECO (2020-2024)

Tipo ateneo	Nord	Centro	Mezzogiorno	Totale
Statale	18	10	17	45
Non statale	4	5	2	11
Telematica				7
Totale	22	15	19	63

Fonte: ANVUR

Diversa appare la situazione se l'analisi si estende agli studenti partecipanti iscritti alle università che hanno partecipato a TECO che, nello stesso periodo 2020-2024, sono stati complessivamente 120.710, di cui solo 932 di studenti iscritti alle università telematiche.

La distribuzione evidenzia pertanto la seguente struttura:

- per le università statali la partecipazione di circa 64 mila studenti iscritti in atenei del Nord, 32 mila al Centro e 17 mila in atenei del Mezzogiorno;
- per le università non statali una partecipazione minima solo per gli atenei del Nord (4,4 mila) e del Centro (circa 2,4 mila); gli atenei del Mezzogiorno, con solo 16 studenti, non consentono alcuna analisi statistica di rilievo;
- per le università telematiche una partecipazione molto bassa (932 studenti).

Nel complesso, i dati indicano quindi che la partecipazione alle rilevazioni TECO è fortemente trainata dagli atenei statali, con marcate differenze territoriali e, per gli atenei non statali, ha interessato solo le università del Nord e del Centro.

Tabella 5.11 – Numero di studenti partecipanti alle rilevazioni TECO (2020-2024), per tipo di ateneo* e area geografica

Giudizio	Nord	Centro	Mezzogiorno	Telematica	Totale
Statale	63.907	32.119	17.044		113.070
Non statale	4.410	2.282	16		6.708
Telematica				932	932
Totale	68.317	34.401	17.060	932	120.710

* L'unità statistica è la partecipazione alla rilevazione, pertanto ciascuno studente è stato conteggiato tante volte, quante sono le edizioni a cui ha preso parte.

Fonte: ANVUR

La tabella successiva consente di analizzare la partecipazione al TECO-T per classi di laurea e area geografica. Dal quadro di dettaglio emerge chiaramente che l'area delle professioni sanitarie concentra la quota più rilevante delle partecipazioni. In particolare, il corso di laurea in Infermieristica registra il numero più elevato di partecipazioni (60.488), seguito da Fisioterapia (12.454) e Ostetricia (6.390). Valori consistenti si osservano anche per Tecniche di radiologia medica (6.920) e Medicina e chirurgia (5.913). Tali risultati riflettono sia l'ampia diffusione di questi corsi sul territorio nazionale sia la loro partecipazione ripetuta alle diverse edizioni di TECO Trasversale.

Dal punto di vista territoriale, si confermano i dati e le tendenze già evidenziate a livello macro: il Nord raccoglie la quota più elevata di partecipazioni complessive (68.317), seguito dal Centro (34.401) e dal Mezzogiorno (17.060). Questo andamento si conferma per la maggior parte delle classi di laurea, sebbene con intensità diverse a seconda dell'ambito disciplinare. Le università telematiche risultano presenti in modo sporadico in alcune discipline.

Al di fuori dell'area sanitaria, si registrano livelli di partecipazione più contenuti ma distribuiti su più classi di laurea, tra cui Scienze dell'educazione e della formazione, Scienze e tecniche psicologiche e alcune classi dell'area umanistica. Da rilevare che per 4.162 studenti il test TECO è stato somministrato solo per la dimensione Trasversale e gli studenti non sono quindi stati sottoposti alla valutazione della classe di laurea a cui erano iscritti (TEST disciplinare).

Tabella 5.12 – Numero di partecipazioni alle rilevazioni TECO Trasversale (2020-2024), per classe di laurea e area geografica*

Classe di laurea	Nord	Centro	Mezzogiorno	Telematiche	Totale
Area filosofica (L-5)	91	22	52		165
Dietistica (L-SNT/3)	1.993	468	489		2.950
Fisioterapia (L-SNT/2)	8.386	3.358	710		12.454
Igiene dentale (L-SNT/3)	2.153	599	338		3.090
Infermieristica (L-SNT/1)	35.755	17.821	6.912		60.488
Infermieristica pediatrica (L-SNT/1)	567	479	310		1.356
Lettere classiche (L-10)	30	19	67	9	125
Lettere moderne (L-10)	88	40	127	72	327
Logopedia (L-SNT/2)	2.382	1.103	263		3.748
Medicina e chirurgia (LM-41)	2.636	1.362	1.915		5.913
Neuro e psicomotricità dell'età evolutiva (L-SNT/2)	1.907	676	625		3.208
Ostetricia (L-SNT/1)	4.138	1.476	776		6.390
Scienze dell'educazione e della formazione (L-19)	303	475	621	150	1.549
Scienze e tecniche psicologiche (L-24)	646	152	613	569	1.980
Tecniche di laboratorio biomedico (L-SNT/3)	2.551	1.076	1.206		4.833
Tecniche di radiologia medica (L-SNT/3)	3.688	2.180	1.052		6.920
Terapia occupazionale (L-SNT/2)	385	572	95		1.052
Solo TECO Trasversale	618	2.523	889	132	4.162
Totale	68.317	34.401	17.060	932	120.710

*L'unità statistica è la partecipazione alla rilevazione, pertanto ciascuno studente è stato conteggiato tante volte, quante sono le edizioni a cui ha preso parte.

Fonte: ANVUR

Passando all'analisi del TECO disciplinari, nel periodo 2020-2024 si registrano complessivamente 116.548 studenti partecipanti. La distribuzione geografica evidenzia un marcato squilibrio territoriale: il Nord concentra oltre la metà delle partecipazioni (67.699), seguito dal Centro (31.878), mentre il Mezzogiorno si colloca su valori nettamente inferiori (16.171). Questo andamento è trasversale alle diverse classi di laurea e segnala una diffusione disomogenea delle rilevazioni sul territorio nazionale.

Anche per i TECO disciplinari la maggiore partecipazione proviene dagli studenti iscritti ai corsi dell'area sanitaria, che rappresentano il fulcro delle rilevazioni. In particolare, Infermieristica si distingue per un numero di partecipazioni estremamente elevato (60.488), superiore a quello di qualsiasi altro corso e tale da incidere in modo decisivo sul totale complessivo. Valori consistenti si riscontrano anche per Fisioterapia (12.454), Tecniche di radiologia medica (6.920), Ostetricia (6.390) e Medicina e chirurgia (5.913). In tutti questi casi la partecipazione è significativa nelle tre ripartizioni geografiche, ma risulta generalmente più elevata nel Nord e nel Centro rispetto al Mezzogiorno.

Le differenze territoriali emergono chiaramente anche a livello di singolo corso: per molte professioni sanitarie il Nord presenta livelli di partecipazione molto superiori rispetto al Mezzogiorno. Il Centro si colloca in una posizione intermedia, con valori spesso più vicini a quelli del Nord che a quelli meridionali.

Al contrario, le aree umanistiche e affini mostrano una partecipazione complessivamente contenuta. Area filosofica, Lettere classiche e Lettere moderne registrano numeri molto ridotti, mentre Scienze dell'educazione e della formazione e Scienze e tecniche psicologiche, pur raggiungendo valori più elevati, rimangono comunque lontane dai livelli osservati nei corsi sanitari.

Tabella 5.13 – Numero di partecipazioni alle rilevazioni TECO Disciplinare (2020-2024), per classe di laurea e area geografica*

Classe di laurea	Nord	Centro	Mezzogiorno	Telematiche	Totale
Area filosofica (L-5)	91	22	52		165
Dietistica (L-SNT/3)	1.993	468	489		2.950
Fisioterapia (L-SNT/2)	8.386	3.358	710		12.454
Igiene dentale (L-SNT/3)	2.153	599	338		3.090
Infermieristica (L-SNT/1)	35.755	17.821	6.912		60.488
Infermieristica pediatrica (L-SNT/1)	567	479	310		1.356
Lettere classiche (L-10)	30	19	67	9	125
Lettere moderne (L-10)	88	40	127	72	327
Logopedia (L-SNT/2)	2.382	1.103	263		3.748
Medicina e chirurgia (LM-41)	2.636	1.362	1.915		5.913
Neuro e psicomotricità dell'età evolutiva (L-SNT/2)	1.907	676	625		3.208
Ostetricia (L-SNT/1)	4.138	1.476	776		6.390
Scienze dell'educazione e della formazione (L-19)	303	475	621	150	1.549
Scienze e tecniche psicologiche (L-24)	646	152	613	569	1.980
Tecniche di laboratorio biomedico (L-SNT/3)	2.551	1.076	1.206		4.833
Tecniche di radiologia medica (L-SNT/3)	3.688	2.180	1.052		6.920
Terapia occupazionale (L-SNT/2)	385	572	95		1.052
Totale	67.699	31.878	16.171	800	116.548

* L'unità statistica è la partecipazione alla rilevazione, pertanto ciascuno studente è stato conteggiato tante volte, quante sono le edizioni a cui ha preso parte.

Fonte: ANVUR

Dopo aver riportato i dati più significativi della partecipazione di atenei e studenti alle diverse edizioni dei TECO trasversali e disciplinari, assume rilevanza analizzarne i principali risultati che di seguito sono illustrati con alcune precisazioni metodologiche.

- I risultati riportati di seguito non prendono in considerazione gli studenti iscritti alle università telematiche che per numerosità sono troppo pochi per fornire evidenze significative.
- A livello aggregato è stata sviluppata un'analisi che mette assieme studenti iscritti alle università statali e non statali con risultati disaggregati per area geografica: Nord, Centro, Mezzogiorno.
- Per il TECO-T è sviluppata l'analisi rispetto alle competenze nei domini Literacy e Numeracy.
- Per il TECO-D è sviluppata l'analisi rispetto agli studenti iscritti al corso di laurea in Infermieristica, che ha coinvolto la maggioranza (60.488) degli studenti che in questi anni si sono sottoposti ai test disciplinari.

TECO-T: Literacy e Numeracy

Considerati esclusivamente gli studenti iscritti al primo anno e al terzo anno, il confronto delle medie e tenuto conto degli intervalli di confidenza, i punteggi standardizzati tra studenti del I e del III anno nei quattro ambiti del TECO trasversale nelle cinque rilevazioni TECO (2020-2024) mostrano un divario sistematico e sostanzialmente stabile nel tempo. In entrambi gli ambiti considerati (Literacy, Numeracy), gli studenti del III anno ottengono punteggi significativamente più elevati rispetto a quelli del I anno lungo l'intero arco temporale delle rilevazioni. Nei domini di Literacy e Numeracy gli studenti del I anno presentano, in tutte le rilevazioni considerate, punteggi medi significativamente inferiori alla media standardizzata pari a 200⁵⁰. Tale andamento risulta stabile nel tempo e coerente tra i diversi ambiti, indicando livelli di competenza al terzo anno sistematicamente più alti rispetto al riferimento medio.

In particolare:

- Nel periodo 2020-2024, il confronto dei punteggi medi TECO-T tra studenti del primo e del terzo anno per area geografica evidenzia, in entrambi gli ambiti di Literacy e Numeracy, un differenziale sistematico e stabile a favore degli studenti del III anno in tutte le ripartizioni territoriali considerate. In ciascun anno di rilevazione e in tutte le aree, gli studenti del III anno conseguono punteggi medi superiori rispetto a

⁵⁰ Il risultato di ciascun studente è calcolato standardizzando i punteggi ottenuti da tutti i partecipanti sulla base del modello probabilistico di Rasch a due parametri, che permette di considerare sia l'abilità di chi risponde sia la difficoltà di ogni domanda. Per convenzione la media è sempre 200 e la deviazione standard è fissata a 40.

quelli del I anno, confermando livelli di competenza più elevati nelle fasi avanzate del percorso universitario.

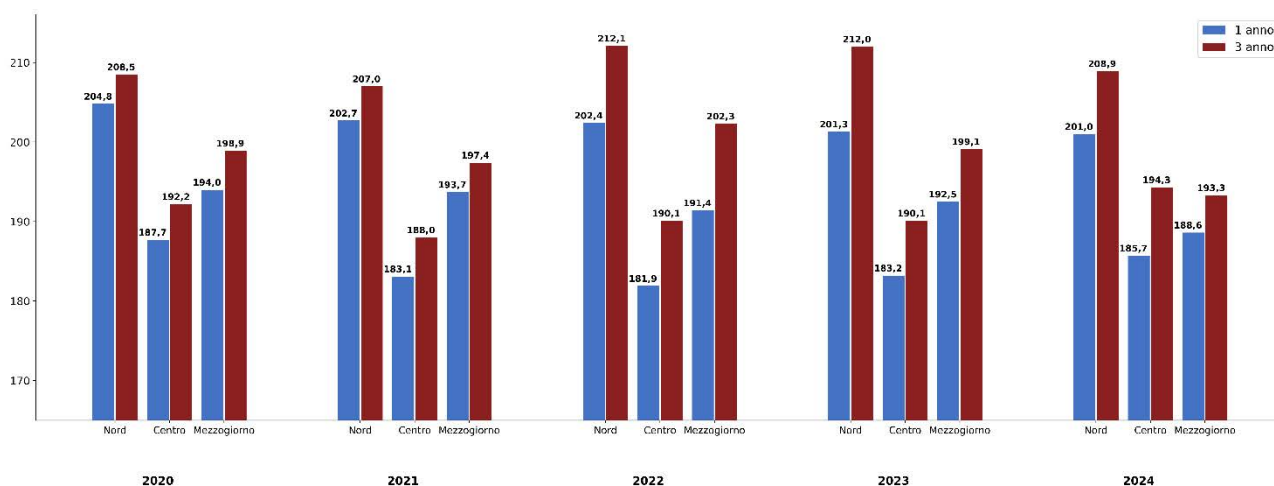
- Tuttavia, il raggiungimento o il superamento della media standardizzata di 200 non è uniforme nel tempo né tra le aree geografiche. Per quanto riguarda la Literacy, gli studenti del primo anno iscritti negli atenei del Nord presentano punteggi medi costantemente superiori alla media standardizzata lungo l'intero quinquennio, pur con una lieve e progressiva erosione (da 204,8 nel 2020 a 201 nel 2024). Al contrario, gli studenti del I anno del Centro si collocano sistematicamente su valori nettamente inferiori alla soglia di 200, con un minimo di 181,9 nel 2022 e un parziale recupero a 185,7 nel 2024. Anche il Mezzogiorno presenta al I anno punteggi stabilmente al di sotto della media standardizzata, con un andamento decrescente particolarmente evidente nell'ultima rilevazione (188,6 nel 2024, a fronte di 194 nel 2020).
- Al III anno, il Nord si distingue per punteggi costantemente e ampiamente superiori alla media, con un picco di 212,1 nel 2022 e di 212,0 nel 2023, e una flessione a 208,9 nel 2024. Il differenziale tra I e III anno al Nord si amplia nel biennio 2022-2023, raggiungendo circa 10 punti, per poi ridursi a circa 8 nel 2024. Il Centro al III anno rimane invece al di sotto della media standardizzata in tutte le rilevazioni: il valore più basso si registra nel 2021 (188), mentre il massimo non supera 194,3 nel 2024. Il Mezzogiorno al III anno oscilla intorno alla soglia di 200, superandola solo nel 2022 (202,3) e attestandosi al di sotto nelle rimanenti annualità, con un valore di 193,3 nel 2024 che rappresenta il punto più basso della serie.
- Per quanto riguarda la Numeracy, il quadro territoriale presenta alcune analogie con la Literacy, ma anche specificità rilevanti. Al primo anno, il Nord si colloca su valori prossimi o superiori alla media standardizzata nel 2020 (204,3) e nel 2022 (201,7), per poi scendere leggermente al di sotto nelle rilevazioni successive (199,6 nel 2023 e 199,7 nel 2024). Il Centro conferma anche in questo ambito la fragilità in ingresso già osservata in Literacy, con punteggi compresi tra 180,7 (2021) e 186,9 (2024), costantemente inferiori di almeno 13 punti alla media standardizzata. Il Mezzogiorno si posiziona su valori intermedi al I anno, compresi tra 188,6 e 190,4, senza variazioni significative nel quinquennio.
- Al III anno, il Nord consegue i punteggi più elevati dell'intera distribuzione, con un massimo di 212,7 nel 2023, generando un differenziale rispetto al I anno che raggiunge i 13,1 punti in quell'annualità. La rilevazione 2021 rappresenta per la Numeracy un punto di flessione generalizzato: al Centro il punteggio del terzo anno scende a 184,0 – il valore più basso registrato nell'intera serie per qualsiasi combinazione di ambito, area e anno di corso – e al Mezzogiorno a 196,9, entrambi al di sotto della media standardizzata. Il recupero nelle annualità successive è differenziato: il Nord torna rapidamente su valori elevati già nel 2022, mentre il Centro raggiunge il proprio massimo solo nel 2024 (194,4), restando comunque al di sotto della soglia di 200. Il Mezzogiorno al terzo anno supera la media standardizzata nel 2020 (201,1) e nel 2022 (202,6), ma registra una marcata contrazione nel 2024 (191,6), con un differenziale rispetto al I anno che si riduce a soli 2,6 punti, il valore più basso dell'intera serie.
- Un ultimo fenomeno che merita attenzione riguarda il confronto tra aree geografiche. Sia per Literacy che per Numeracy emerge che i risultati ottenuti dagli studenti iscritti al primo anno negli atenei del Nord sono quasi sempre superiori non solo agli studenti iscritti allo stesso anno delle altre aree geografiche, ma anche degli studenti iscritti al terzo anno nelle medesime. Tale gap tra Nord e Centro-Sud si amplia ulteriormente se il confronto è tra gli studenti iscritti al terzo anno.

Nel complesso, il gradiente territoriale osservato all'ingresso tende a riflettersi e, in alcuni casi, ad amplificarsi nei livelli raggiunti al terzo anno, con valori medi stabilmente più elevati nel Nord rispetto al Centro e al Mezzogiorno.

Dai dati sopra illustrati e meglio analiticamente riportati sotto emerge pertanto che:

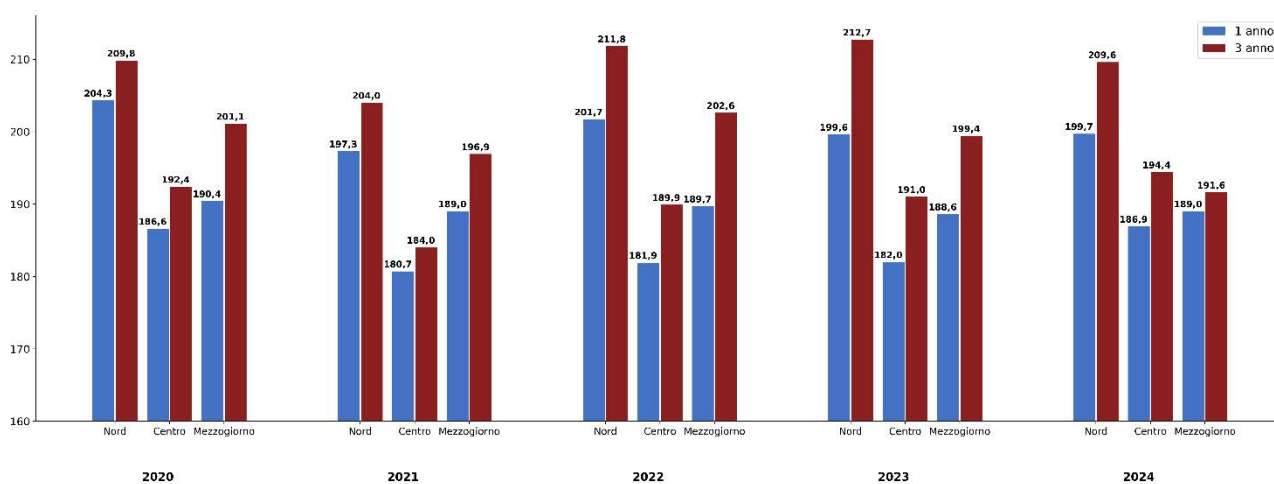
- come dato positivo che l'avanzamento nell'esperienza universitaria porta gli studenti a migliorare le proprie competenze;
- come dato sui cui riflettere e che evidenzia un problema di sistema va letta con preoccupazione la distanza tra Nord e il resto del Paese.

Figura 5.16 – TECO-T: andamenti medi nei risultati degli studenti del primo e del terzo anno – Literacy (2020-2024)



Fonte: ANVUR

Figura 5.17 – TECO-T: andamenti medi nei risultati degli studenti del primo e del terzo anno – Numeracy (2020-2024)



Fonte: ANVUR

TECO-D: Infermieristica

Passando all'analisi dei risultati del TECO-D, l'approfondimento proposto riguarda il corso di Infermieristica, che è l'unica disciplina presente in tutte le rilevazioni del periodo 2020-2024 e caratterizzata da livelli di partecipazione particolarmente elevati (60.488).

L'analisi dei punteggi medi è quindi proposta per tutte le edizioni con dati disaggregati per area geografica. In tutte le annualità, gli studenti del terzo anno conseguono punteggi medi significativamente superiori rispetto a quelli del primo anno, a conferma di livelli di competenza disciplinare più elevati nelle fasi avanzate del percorso formativo. In particolare, gli studenti del primo anno riportano sistematicamente punteggi medi inferiori alla media standardizzata, mentre gli studenti del terzo anno presentano valori medi sempre superiori alla media.

La disaggregazione per area geografica mette in evidenza alcune specificità rilevanti:

- I punteggi al primo anno risultano relativamente omogenei tra le tre ripartizioni, con differenze contenute entro un intervallo di circa 10 punti: nel 2024, ad esempio, Nord, Centro e Mezzogiorno si attestano rispettivamente a 169,8, 170,8 e 171,8, segnalando una sostanziale convergenza nei livelli di competenza disciplinare in ingresso. Al terzo anno, invece, il quadro cambia radicalmente. Il Nord si distingue per punteggi nettamente superiori, che raggiungono i valori massimi di 244,4 nel 2020 e 243,2 nel 2023, configurando un differenziale rispetto al primo anno compreso tra 59 e 75 punti nel quinquennio. Il Centro e il Mezzogiorno mostrano incrementi decisamente più contenuti, con

differenziali che oscillano tra 32 e 43 punti, e con punteggi al terzo anno che nella rilevazione 2021 scendono al di sotto della media standardizzata (191,5 per il Centro e 197,0 per il Mezzogiorno), unico caso nell'intera serie in cui il completamento del percorso triennale non si associa al superamento della soglia di 200.

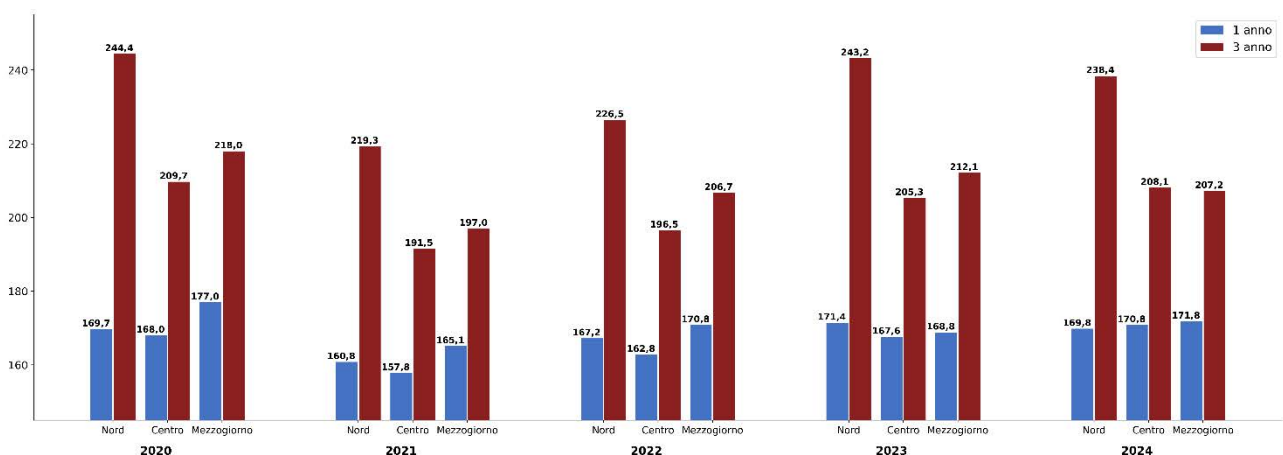
- La rilevazione 2021 merita una segnalazione specifica, in quanto evidenzia un abbassamento generalizzato dei livelli medi in tutte le aree — presumibilmente riconducibile all'impatto della pandemia sulle attività formative, particolarmente significativo in un corso di laurea a forte componente pratico-clinica. Il recupero nelle annualità successive è netto al Nord, dove i punteggi del III anno tornano rapidamente su valori prossimi a quelli del 2020, mentre al Centro e al Mezzogiorno la risalita appare più graduale e non raggiunge i livelli pre-pandemici.

Nel complesso, i dati più significativi che emergono dall'analisi del TECO-D di Infermieristica si possono così riassumere:

- come dato positivo emerge che la preparazione all'ingresso al primo anno è sostanzialmente omogenea sul territorio nazionale;
- come dato su cui riflettere si nota che anche per infermieristica si conferma l'ampiezza del divario territoriale nel valore aggiunto generato dal percorso universitario.

Pertanto, se i livelli di competenza in ingresso sono sostanzialmente allineati tra le tre aree, quelli in uscita divergono in misura molto più marcata rispetto a quanto osservato nelle competenze trasversali di Literacy e Numeracy. Sembra dunque necessario approfondire questa differenza per comprendere se sia riconducibile al maggiore impegno e determinazione nello studio dei singoli studenti, ovvero alla diversa qualità ed efficacia della formazione disciplinare.

Figura 5.18 – TECO-D (Infermieristica): andamenti medi dei risultati degli studenti del primo e del terzo anno per area geografica dell'ateneo (2020-2024)



Fonte: ANVUR

Nel complesso, TECO si configura oggi come uno strumento strategico per il sistema universitario: può fornire informazioni rilevanti sugli esiti dell'apprendimento, stimolare processi di autovalutazione a livello di corso di studio e di ateneo e sostenere una didattica sempre più orientata allo studente. In linea con le indicazioni europee e con la normativa nazionale più recente, il progetto rappresenta una base solida per sviluppare indicatori di risultato dell'apprendimento da affiancare a quelli tradizionalmente utilizzati nei processi di assicurazione della qualità.

Il decreto ministeriale n. 773 del 2024 (Linee generali d'indirizzo della programmazione triennale 2024-2026), all'articolo 8, comma 4, prevede che, a decorrere dall'a.a. 2026/2027, la somministrazione dei test sarà estesa a tutti i corsi di studio; gli esiti concorreranno ai fini dell'accreditamento periodico e della verifica delle competenze disciplinari e trasversali acquisite dagli studenti. Vista l'eterogeneità dei corsi di studio, la proposta dell'ANVUR sarà quella di iniziare con i test trasversali per tutti i corsi di studio e in maniera graduale con quelli disciplinari, partendo proprio dall'area sanitaria.

Si apre quindi una nuova fase in cui le prove – oggi sperimentali – diventeranno strutturali. Se da un lato ciò attribuisce all'ANVUR un ruolo integrativo nella valutazione degli atenei, affiancando alla valutazione dei processi anche elementi sui risultati di apprendimento, dall'altro richiama gli atenei a un'attenzione crescente sulla qualità dell'orientamento, del tutorato e, soprattutto, della formazione didattica (trasversale e disciplinare).